

8 settembre 1943
8 settembre 1945

Due anni o sono con grandi imponenti manifestazioni il popolo italiano salutò la conclusione dell'armistizio.

Era tanta la stanchezza del nostro popolo, tanto vivo il desiderio di finire una buona volta con la guerra e con la schiavitù, che alla notizia della cessazione delle ostilità esso si abbandonò con leggerezza e euforia a pazzia gioia, noncurante dei gravi pericoli ai quali il paese andava incontro.

Alla esultanza delle masse popolari subentrò bruscamente un senso di profondo turbamento: lo spettro dell'occupazione tedesca ed il ritorno del fascismo, apparsi al popolo come una minaccia prima, come una tempesta, poi, si levò.

In alto, intanto, la classe dirigente dava vergognoso spettacolo di viltà e di incapacità, gettando il paese nell'anarchia, abbandonando il popolo alla mercé della schiavista nazifascista. Tutto un vecchio mondo crollava.

Una monarchia ramollita che il 25 luglio aveva tentato di salvarsi, gettando a mare il fedele servo di vent'anni, fuggiva vergognosamente; crollava il governo che alla sete di libertà e di giustizia del popolo aveva risposto con lo stato d'assedio; che invece di far piazza pulita dei fascisti, dei filofascisti, li aveva sfacciatamente protetti dalla giustizia popolare; un governo che anziché epurare l'esercito dai generali e dagli ufficiali fascisti aveva ordinato la mobilitazione di tutti i gerarchi grandi e piccoli, rafforzando le forze fasciste nell'esercito stesso e preparando la lotta per la liberazione; un governo che aveva tollerato le condizioni materiali e morali per la rovina totale di quella forza armata che avrebbe dovuto difendere il paese dalla prepotenza nazifascista e far rispettare la volontà di pace e di libertà del popolo italiano; un governo che agli interessi del popolo e della democrazia sovrapponeva quelli di una monarchia fedifraga e della classe dei latifondisti e dei grandi capitalisti che voleva ad ogni costo salvare dalla giustizia popolare. La macchina dello Stato si schianta, il tessuto connettivo della nazione si lacerava; l'esercito, quell'esercito di 8 milioni di baionette ecc. ecc. si scioglie come neve sotto il sole di aprile.

Del generale disorientamento, del caos approfittano tedeschi e fascisti che riescono ad impadronirsi del popolo italiano, lo tirano in balia della loro tirannia, della loro tirannia di guerra, la distruzione, la fame ed il terrore sulla nostra terra.

Il popolo italiano non ha però assistito impassibile al ritorno della dominazione nazifascista e nella sua volontà ha ritrovato la forza e l'unità per lottare, vincere e ricattare l'onore della nazione.

Il partito comunista italiano, impegnato nella dura lotta clandestina, ha saputo guidare il popolo alla battaglia per liberare il paese dagli oppressori esterni ed interni. Chiamò le classi popolari a svolgere la loro missione storica ed a sostituire una classe dirigente corrotta indegna e incapace a dirigere ancora le sorti del paese. Invitò la gioventù alla lotta senza misericordia per la libertà e la democrazia, a condurre una serrata campagna contro i tradimenti venduti agli attentisti di tutte le sfumature.

La parola del nostro partito e di tutti i partiti democratici, fu ben accolta dal popolo, gli spauriti gruppi partigiani, divenuti eserciti, gli operai, i contadini, il popolo tutto, organizzarono il sabotaggio e la resistenza, lotta che sotto la guida del C.L.N. sfociò nella insurrezione vittoriosa di maggio.

Testimonianze non sospette

«Mi sorprese il carattere singolare della occupazione russa in Ungheria. Non c'era o quasi, per le strade, soldati dell'armata rossa: sopra poi che essi occupavano soltanto i punti strategici alla periferia della città. La polizia stessa era quindi composta solo di ungheresi».

L'occupazione russa pesa molto pesantemente sulla nostra vita politica. Non c'era o quasi, per le strade, soldati dell'armata rossa: sopra poi che essi occupavano soltanto i punti strategici alla periferia della città. La polizia stessa era quindi composta solo di ungheresi».

«Un altro mio della liberazione assai poco si è fatto per ricostruire il paese, per sanare le piaghe della guerra, per la Nazione. Le stesse forze reazionarie che ieri si sono opposte o, astentate dalla lotta per la liberazione ora si oppongono, sabotano ogni sforzo per la ricostruzione del paese, sballano gli elementi malcontenti ed infiammabili, cercano di turbare l'ordine pubblico, di dividere il popolo italiano e precipitare nella guerra civile».

Il Partito Comunista Italiano invita oggi come due anni or sono tutti gli italiani all'unità e alla concordia, a continuare la lotta, non più con le armi, ma nelle pacifiche competizioni del lavoro fecondo di ricostruzione per ridare al popolo il pane il lavoro e la pace. Invita tutti gli operai, i contadini, gli intellettuali e i capitalisti onesti a portare tutto il loro contributo a questa santa battaglia per la ricostruzione e per l'epurazione di tutti i residui fascisti e reazionari, per il completamento delle conquiste democratiche che daranno al popolo italiano un'avvenire migliore. In questa dura lotta per la libertà e l'ascesa del popolo italiano il P.C.I. porterà tutto il peso della sua forza organizzata ed il bagaglio delle sue esperienze acquisite in un ventennio di dura ed aspra lotta.

«Insieme alle fabbriche sono state costruite 55 scuole inferiori, 10, 12, 14, 16, 18, 20, 22, 24, 26, 28, 30, 32, 34, 36, 38, 40, 42, 44, 46, 48, 50, 52, 54, 56, 58, 60, 62, 64, 66, 68, 70, 72, 74, 76, 78, 80, 82, 84, 86, 88, 90, 92, 94, 96, 98, 100».

«Sotto la guida del Governo democratico nazionale, stretto nelle sue organizzazioni attorno al C.L.N., il popolo italiano, come ha saputo vincere la dura lotta per la liberazione, saprà condurre vittoriosamente anche la battaglia per la ricostruzione, spazzare dalla scena politica tutte le forze reazionarie e conquistarsi la libertà e la democrazia».

«Se partendo da Mosca, poi andate ad ovest verso Minsk o a sud verso Leningrado, oppure a nord verso Leningrado, non vedete mai un soldato tedesco, un soldato fascista, un soldato nazifascista, ma una volta tutto il capello, non lo mettete più, perché gli abitanti sopravvissuti si purificano dai vecchi».

«Noi non vogliamo dimenticare nulla, una memoria non è un giungla e neppure della nostra, ma un nostro tesoro. Senza la memoria non si può andare avanti, ma non si può neanche andare indietro. La memoria non è un giungla e neppure della nostra, ma un nostro tesoro. Senza la memoria non si può andare avanti, ma non si può neanche andare indietro».

«La parola del nostro partito e di tutti i partiti democratici, fu ben accolta dal popolo, gli spauriti gruppi partigiani, divenuti eserciti, gli operai, i contadini, il popolo tutto, organizzarono il sabotaggio e la resistenza, lotta che sotto la guida del C.L.N. sfociò nella insurrezione vittoriosa di maggio».

Il Fronte della Gioventù ottiene che dieci delegati italiani partecipino al "Congresso mondiale della Gioventù"

Al Congresso Mondiale della Gioventù, il primo grande Congresso democratico della gioventù libera di tutti i paesi del mondo, che si terrà a Londra alla fine di ottobre, la gioventù italiana aveva ottenuto finora una rappresentanza di soli 5 delegati, rappresentanza certo non commisurata all'importanza del contributo di sangue e di lotta dato dai giovani combattenti italiani alla liberazione e alla costruzione di quel mondo nuovo e migliore per la quale il Congresso mondiale della Gioventù vuole mobilitare le forze delle nuove generazioni.

Il Fronte della Gioventù si è interessato direttamente per ottenere una più numerosa rappresentanza ed è riuscito nello scopo.

Così al Congresso Mondiale della Gioventù, la gioventù italiana sarà rappresentata da dieci delegati scelti fra i migliori combattenti antifascisti, i quali porteranno ai giovani di tutti i paesi la testimonianza della volontà di rinascita e di democrazia delle nuove generazioni italiane.

Sull'aumento degli iscritti il Comitato Centrale del Fronte della Gioventù comunica che il numero dei giovani uniti insieme nella sua organizzazione per la ricostruzione e la democrazia oggi, come ieri furono uniti per l'indipendenza nazionale e la libertà, ammonta all'incirca in tutta Italia a più di mezzo milione.

«La delegazione sindacale italiana a Stalingrado».

«La delegazione sindacale italiana a Stalingrado».

«La delegazione sindacale italiana a Stalingrado».

«La delegazione sindacale italiana a Stalingrado».

Una scuola veramente democratica

Dopo aver superato tutte le difficoltà, la scuola democratica presenta oggi un quadro veramente democratico. La scuola democratica presenta oggi un quadro veramente democratico. La scuola democratica presenta oggi un quadro veramente democratico.

«La scuola democratica presenta oggi un quadro veramente democratico».

«La scuola democratica presenta oggi un quadro veramente democratico».

«La scuola democratica presenta oggi un quadro veramente democratico».

«La scuola democratica presenta oggi un quadro veramente democratico».

«La scuola democratica presenta oggi un quadro veramente democratico».

«La scuola democratica presenta oggi un quadro veramente democratico».

Dobbiamo dimostrare ai reduci che l'Italia non dimentica il loro sacrificio.

Redazione e Amministrazione: Casa de. Popolo - Tel. 50

Ancora sull'epurazione delle liste elettorali

«Ma non meno ultimamente presso i Comuni il lavoro di compilazione delle liste elettorali, e conseguentemente attraverso loro intransigenza, va ovunque dividendo le popolazioni nella lunga belfa delle disposizioni emanate dal Senato di Bonomi circa la soppressione dei diritti politici di alcuni e giustificati come spicciolerie e alla nostra faticosa ripresa. Ma giungono quasi queste rivelazioni, quelle incomprensioni, quelle ma le volontà, quelle solidarietà col paese che riescono più serene i provvedimenti di epurazione nella burocrazia, a sopprimere senza termini e decisezza di misure le penne capitali irrogate dalle Asisti straordinarie, a fare proscrittore la istruttoria tanti criminali in camicia nera, o a ridurre stabilmente le sentenze di condanna quando sono della commissione colpevoli».

«Dove sono infatti le Commissioni Provinciali che, secondo i vari decreti, dovrebbero essere costituiti dovuti adattare le misure di soppressione dell'elettorato per indicazione nazionale? Nel limbo delle sessioni legislative o nel vano corso delle commissioni colpevoli».

«Dove sono infatti le Commissioni Provinciali che, secondo i vari decreti, dovrebbero essere costituiti dovuti adattare le misure di soppressione dell'elettorato per indicazione nazionale? Nel limbo delle sessioni legislative o nel vano corso delle commissioni colpevoli».

«Dove sono infatti le Commissioni Provinciali che, secondo i vari decreti, dovrebbero essere costituiti dovuti adattare le misure di soppressione dell'elettorato per indicazione nazionale? Nel limbo delle sessioni legislative o nel vano corso delle commissioni colpevoli».

«Dove sono infatti le Commissioni Provinciali che, secondo i vari decreti, dovrebbero essere costituiti dovuti adattare le misure di soppressione dell'elettorato per indicazione nazionale? Nel limbo delle sessioni legislative o nel vano corso delle commissioni colpevoli».

«Dove sono infatti le Commissioni Provinciali che, secondo i vari decreti, dovrebbero essere costituiti dovuti adattare le misure di soppressione dell'elettorato per indicazione nazionale? Nel limbo delle sessioni legislative o nel vano corso delle commissioni colpevoli».

«Dove sono infatti le Commissioni Provinciali che, secondo i vari decreti, dovrebbero essere costituiti dovuti adattare le misure di soppressione dell'elettorato per indicazione nazionale? Nel limbo delle sessioni legislative o nel vano corso delle commissioni colpevoli».

«Dove sono infatti le Commissioni Provinciali che, secondo i vari decreti, dovrebbero essere costituiti dovuti adattare le misure di soppressione dell'elettorato per indicazione nazionale? Nel limbo delle sessioni legislative o nel vano corso delle commissioni colpevoli».

